

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE - PRINCIPALI DATI STATISTICI - AGGIORNAMENTO GIUGNO 2018

E' stata pubblicata sul sito istituzione della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione la relazione contenente i principali dati statistici sulla previdenza complementare aggiornati a giugno 2018.

Si riporta di seguito una sintesi delle stime riportate nella relazione della Commissione.

Posizioni in essere

A metà 2018 si è registrato un lieve incremento di posizioni in essere nelle forme di previdenza complementare rispetto al 31 dicembre 2017, infatti al netto delle uscite si è registrata una crescita pari al 2,8%, con circa 236.000 unità che portano il numero di posizioni complessive ad 8,535 milioni. A tale numero di posizioni individuali, che include anche quelle relative a coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme di previdenza complementare, corrisponde un totale di iscritti stimato in 7,8 milioni di individui.

Nei fondi negoziali l'incremento di iscritti è a pari al 4,2% con circa 118.000 iscrizioni in più, portando il totale a fine giugno a 2,922 milioni di iscritti.

Nelle forme pensionistiche di mercato offerte da intermediari finanziari, i fondi aperti totalizzano 1,421 milioni di posizioni, crescendo del 3,4% con circa 47.000 nuove unità rispetto a dicembre del 2017.

Nei PIP "nuovi", l'aumento è stato pari al 2,5% con circa 79.000 unità in più, portando il totale degli iscritti a circa 3,183 milioni.

Le risorse in gestione

A fine giugno 2018, le risorse complessivamente destinate alle prestazioni dalle forme pensionistiche complementari ammontano a 165,2 miliardi di euro; il dato non tiene conto delle variazioni nel semestre dei fondi pensione preesistenti e dei PIP "vecchi".

Le risorse dei fondi negoziali invece ammontano a 50,3 miliardi di euro, registrando una crescita pari all'1,8 per cento.

Per quanto riguarda invece i fondi aperti e i PIP "nuovi" questi dispongono rispettivamente di un patrimonio pari a 19,6 e 29,1 miliardi registrando nel primo semestre un incremento pari rispettivamente al 2,4 e 5,4 per cento.

I rendimenti

Nel primo semestre del 2018, il rialzo dei rendimenti delle obbligazioni in Europa e negli Stati Uniti e l'allargamento dei differenziali dei rendimenti dei titoli di Stato nell'area dell'Euro hanno ridotto i corsi dei titoli obbligazionari detenuti nei portafogli dei fondi pensione italiani, causando perdite in conto capitale ed anche sui listini azionari i prezzi hanno avuto un andamento non positivo, con un aumento della volatilità.

Queste tendenze si sono riflesse sui risultati ottenuti dalle forme pensionistiche complementari. Nel primo semestre del 2018, i rendimenti aggregati, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, sono stati in media leggermente negativi per tutte le tipologie di forma pensionistica: pari a -0,6 e -0,7 per cento, rispettivamente, per i fondi negoziali e i fondi aperti; -1,0 per i PIP “nuovi” di ramo III.

L’incidenza dei recenti andamenti dei mercati finanziari risulta tuttavia marginale su un periodo di osservazione più ampio. Rispetto a quanto registrato nel decennio trascorso da fine 2007, l’andamento del primo semestre 2018 ha inciso infatti solo per 0,2 % sui rendimenti medi annui composti di tutte le forme pensionistiche complementari, che si mantengono largamente positivi.

Nel periodo da fine 2007 a tutto il primo semestre 2018, i rendimenti sono risultati pari al 3,1 per cento nei fondi negoziali, al 2,8 per cento per i fondi aperti, al 2 per cento per i PIP di ramo III. Nello stesso periodo, la rivalutazione media annua composta del TFR è stata pari al 2,1 per cento.

Luca Laurini

Giuseppe Cerati

Stefano Colao

Dottori Commercialisti e Revisori Legali